PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 19 - numero 4110 di venerdì 27 ottobre 2017

Come è cambiato e come deve ancora evolversi il ruolo dell'RSPP?

In riferimento ai nuovi scenari e all'evoluzione del mondo del lavoro l'RSPP deve acquisire nuove competenze in materia di salute e sicurezza. Ne parliamo con l'Ing. Stefano Bergagnin, del gruppo di lavoro Sicurezza del Consiglio Nazionale Ingegneri.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0434] ?#>

Modena, 27 Ott ? È indubbio che uno dei ruoli più importanti ed essenziali nella prevenzione di infortuni e malattie professionali nei luoghi di lavoro sia quello del **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione** (RSPP), considerato dal Decreto legislativo 81/2008 come la persona designata dal datore di lavoro e in possesso di capacità e requisiti professionali idonei per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi. Ed è infatti grazie alle sue competenze e alla sua collaborazione con il datore di lavoro che le aziende possono organizzare e gestire in modo adeguato la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il problema è che in questi anni la normativa in materia di tutela, il mondo del lavoro, la realtà industriale, la tecnologia e i rischi presenti sui luoghi di lavoro ha avuto sensibili cambiamenti e modifiche. E spesso le riflessioni attorno alla figura dell'RSPP più che sulle competenze necessarie, si sono incentrate sugli aspetti tecnici delle modifiche alla formazione di questi operatori, con particolare riferimento Accordo Stato/Regioni del 7 luglio 2016 "*finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni*".

Più raramente si affronta invece l'evoluzione del ruolo dei responsabili del servizio prevenzione e protezione. **Quali sono le criticità delle competenze e le specificità del ruolo dell'RSPP oggi?**

Per rispondere a questa domanda abbiamo intervistato, durante la manifestazione " Ambiente Lavoro Convention" (Modena, 13/14 settembre 2017), l'Ing. **Stefano Bergagnin**, del gruppo di lavoro Sicurezza del Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), che a Modena era relatore ? con una relazione che riguardava proprio l'evoluzione del RSPP, delle competenze e dei requisiti per la sfida del cambiamento del mondo produttivo ? al convegno "**Il ruolo del RSPP in rapporto ai nuovi scenari di rischio**", organizzato dal CNI.

Quali sono le competenze che devono possedere oggi gli RSPP nei luoghi di lavoro?

In riferimento ai nuovi scenari di rischio come cambia il lavoro dell'RSPP? Cosa deve essere in grado di fare? E quali sono le difficoltà correlate alle effettive situazioni lavorative in cui si trova ad operare?

Non potevamo poi non chiedere comunque un'opinione in relazione all' Accordo del 7 luglio 2016.

Quali sono le attuali criticità in ambito formativo?

L'accordo Stato/Regioni del 7 luglio viene incontro alle reali esigenze di formazione dell'RSPP, anche con riferimento ai nuovi scenari?

C'è una sufficiente attenzione del legislatore verso la qualità della formazione?

Le risposte dell'Ing. Bergagnin si soffermano anche sui nuovi scenari di rischio, sul tema della stabilità degli edifici, dell' attenzione alla security, dell'evoluzione tecnologica industriale, dei modelli di gestione, e indicano che, riguardo alle novità e alle competenze necessarie, l'RSPP deve essere pronto a "*cogliere le opportunità*". E questo anche se purtroppo l'RSPP "*a volte è ancora visto come uno degli 'orpelli' legati alla sicurezza".* Bisogna invece capire *"che la sicurezza è una grandissima opportunità*".

Come sempre diamo ai nostri lettori la possibilità di seguire integralmente la video intervista e/o di leggerne una parziale trascrizione.

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

Qual è oggi il ruolo dell'RSPP? E cosa deve diventare, come deve cambiare l'RSPP in relazione ai nuovi scenari di rischio e all'evoluzione del mondo del lavoro?

Stefano Bergagnin: "Io riprendo proprio le ultime parole che lei ha detto. Cioè "come deve diventare" l'RSPP. L'RSPP dovrebbe già essere in possesso di una serie, che sta diventando sempre più lunga, di **competenze** che non aveva o perlomeno che non ci si aspettava quando in Italia hanno cominciato a diffondersi, ad essere provate e poi applicate, tutte le normative della sicurezza che oggi conosciamo bene. Tant'è che anche nell'ambito del convegno io ho fatto un po' un excursus di come si sono sviluppate nel corso del tempo, proprio parallelamente al modificarsi delle normative, le competenze del RSPP.

Perché - andiamo molto indietro negli anni - quando furono recepite le prime direttive europee partivamo da un approccio di chi si occupava di sicurezza totalmente tecnicistico, come prevedevano le normative degli anni 50 (...) secondo una filosofia che conoscevamo bene, ma che citiamo tuttora, di comando e controllo. Poi c'è stato il cambiamento delle direttive europee e quindi si comincia finalmente a parlare di **organizzazione della sicurezza**. Ed ecco che già questo presuppone competenze diverse rispetto al passato degli esperti di sicurezza. Cioè nasce l'esigenza di confrontarsi con l'organizzazione e spesso, dato che fin

dall'inizio il ruolo dell'RSPP era un ruolo di sostegno del datore di lavoro (...), in una direzione che presume (...) un coinvolgimento di più persone per la gestione e per lo sviluppo della sicurezza all'interno di qualsiasi luogo di lavoro.

Quindi il cambiamento parte proprio dagli anni '90, ma è un cambiamento che per un pezzo si è trascinato l'approccio tecnicistico e soltanto successivamente ? secondo me il punto di cambiamento stato il Testo Unico, il decreto 81 - ci si è accorti che anche le tipologie di rischio stavano cambiando. Per esempio di stress lavoro correlato si è cominciato a parlare poco prima, in ambito europeo, di quello che per noi è stato l'anno cruciale del Testo Unico, il 2008 (...). Da lì si sono allargati ulteriormente gli orizzonti del RSPP; RSPP che soprattutto inizialmente era visto come un tecnico, anche se poi la nostra normativa ci permetteva e tuttora ci permette di nominare come RSPP qualunque diplomato. Però la figura era spesso tecnica, a prescindere dal tipo di laurea o di diploma. Oggi **le competenze si sono notevolmente allargate** (...) soprattutto alla luce negli ultimi episodi che non riguardano soltanto la sicurezza, come la intendiamo".

Se il mondo sta cambiando anche in materia di sicurezza, molti RSPP sono rimasti indietro...

Stefano Bergagnin: **"**Eh sì, è cambiato completamente il ruolo. Noi abbiamo veramente oggi una situazione che ha portato l'RSPP a essere un consulente del datore di lavoro quindi della persona apicale in assoluto all'interno di un'organizzazione, di un'azienda. Ma questa competenza ormai è diventata una **competenza che è sempre più gestionale e manageriale**.

Nel mio intervento abbiamo elencato una lista di rischi veramente lunghissima, una lista di rischi sempre più lunga e che si è sviluppata proprio nel corso del tempo. **È impensabile oggi immaginare un RSPP che possa essere esperto di ciascuno di questi settori**. Perché andiamo dallo stress lavoro correlato ai campi elettromagnetici passando per quelli che erano gli inizi, il rischio meccanico, chimico, quelli che conoscevamo da sempre. Ed è in continua evoluzione anche la tipologia dei rischi.

Quindi sempre di più l'RSPP deve avere le competenze, le conoscenze - sempre più manageriali a questo punto - per gestire il cambiamento. E per gestire soprattutto approfondimenti, anche a livello documentale. Perché (...) tutta l'attività sulla sicurezza, a partire dagli anni '90 con le direttive europee deve essere anche in qualche modo tracciata. L'RSPP deve avere le competenze per gestire e comprendere comunque settori anche molto diversi, ma soprattutto - visto che non se ne può occupare in maniera diretta, essere un tuttologo, come si suol dire - deve saper gestire tutte queste peculiarità. Perché i rischi sono sempre più peculiari, nuovi, diversi dal passato e questo lo sappiamo. Stiamo andando in questa direzione...".

Il mondo in cui gli RSPP si trovano a lavorare permette questi cambiamenti, questo approfondimento e miglioramento delle competenze? Non arrivano al CNI anche le criticità lavorative degli RSPP?

Stefano Bergagnin: (...) Notiamo che spesso queste criticità emergono. Ed emergono ancora di più quando facciamo dei convegni che sono aperti non soltanto agli ingegneri. In questo caso notiamo che chi non ha il supporto dell'ingegneria dietro - intesa non tanto come specializzazione ma come sistema di supporto a chiunque è specializzato nella materia (...) ? ha ancora più difficoltà. E questo perché si trova in delle realtà dove la buona volontà del RSPP non viene recepita invece da chi le azioni poi le deve sviluppare, le deve mettere in pratica". (...)

Parliamo, infine, di formazione. Secondo lei l'accordo Stato/Regioni del 7 luglio viene incontro alle reali esigenze di

formazione dell'RSPP, anche con riferimento ai nuovi scenari? Ci sono criticità che ancora individua? O cambiamenti che auspica?

Stefano Bergagnin: "È un aspetto un po' controverso. Io ho apprezzato moltissimo nella volontà del legislatore, con il nuovo accordo (...), di **semplificare** comunque l'argomento formazione sulla sicurezza. E di questo ne avevamo bisogno tutti, perché effettivamente il sovrapporsi di accordi Stato Regione a quella che era diciamo la base del Testo Unico e, soprattutto il sovrapporsi di accordi Stato Regione negli ultimi anni, necessitava sicuramente di un accordo che chiarisse e semplificasse alcuni aspetti.

C'è da dire, e questa è un'opinione personale (...), che però **non si è centrato pienamente l'obiettivo**. Perché un altro grandissimo problema dell'erogazione della formazione è la **qualità di questa formazione**. Noi sappiamo benissimo, ed è inutile che ce lo nascondiamo, che la formazione è anche un grandissimo business. E questo ha portato alla presenza di un mercato che è complicatissimo e che comporta mille difficoltà soprattutto per chi si prodiga per promuovere una formazione di qualità". (...)

E quindi abbiamo questa situazione: una semplificazione che era necessaria ma che ha portato parallelamente ad una riduzione delle ore. E questo che cosa comporta? Che ovviamente se si va a individuare la qualità della sicurezza e della formazione che viene erogata sulla sicurezza, si incontreranno anche situazioni che sono non rispondenti. Ma neanche ai minimi livelli di qualità che vogliamo invece promuovere.

Tornando al discorso dell'RSPP - perché stiamo parlando soprattutto di formazione del RSPP - l'RSPP dovrà avere la massima attenzione proprio nello **scegliere una formazione** che sia altamente qualitativa e che vada in direzione delle esigenze che i cambiamenti, che stiamo vivendo, ci portano a dover gestire. Queste esigenze richiedono che l'RSPP sia preparato e possa in qualche modo gestire situazioni molto diverse tra loro.

Purtroppo sappiamo anche che, ritornando alla formazione, ci sono casi anche al limite, se non con oltre, del livello di legalità. E chiaramente un ulteriore **atto normativo** che chiarisca anche questi aspetti qualitativi a mio avviso è indispensabile, soprattutto in questo momento". (...)

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it